

AL SEMINARIO A CURA DI ALDO PREDI. OGGI POMERIGGIO LA PRESENTAZIONE

«Cara Anna, ti scrivo...» Le lettere di Zaccagnini in un libro

OGGI pomeriggio, alle 17.30, nella Sala Don Minzoni del Seminario di Ravenna (piazza Duomo 4) verrà presentato il libro 'Le radici della speranza. Lettere scelte di un credente prestato alla politica' (Edizioni Studium) che raccoglie lettere 'private' di Benigno Zaccagnini indirizzate ai famigliari e ad alcuni amici. Le lettere, specialmente quelle indirizzate ai famigliari o agli amici intimi, sono indubbiamente un prezioso valore aggiunto che arricchisce la conoscenza di una persona perché questi messaggi di carta illuminano per così dire la sua parte nascosta e aiutano a ricomporre una fisionomia a tutto tondo.

È il caso di questo piccolo, ma sostanzioso, epistolario di Benigno Zaccagnini che Aldo Preda ha pazientemente messo insieme come

atto preparatorio per le iniziative di fine anno in occasione del trentennale della scomparsa, avvenuta a Ravenna il 5 novembre del 1989. «In queste lettere - scrive Aldo Preda nella Presentazione - c'è tutto Zaccagnini: i dolori, le lotte, le sconfitte, le ingratitudini, ma c'è anche un cuore ricco di valori umani, un grande ottimismo, una fede senza equivoci».

GLI FA ECO il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che facendo riferimento all'adagio latino «nomen omen» scrive che «nel nome Benigno forse era già impresso un segno importante della sua identità». Molto illuminante, infine, l'introduzione del vescovo di Modena e Nonantola Erio Castellucci che offre un invito alla lettura secondo cinque di-

rettive: le doti umane, la fede cristiana e le sue tre vocazioni (professionale, familiare e politica).

Il volume, che contiene anche scritti di Guido Bodrato e di Pierluigi Castagnetti, si chiude con la lettera che Zac inviò alla moglie Anna dall'ospedale di Ravenna, un toccante 'testamento spirituale' che ancora una volta mette a nudo la sua bella anima. Queste ultime pagine racchiudono una piccola summa del pensiero cristiano. Le tenere parole rivolte alla moglie ricordano il Canto dei cantici mentre il richiamo alla 'sorella morte' fa il verso al Canto delle creature di San Francesco. Quanti hanno conosciuto Zac lo ritroveranno in queste lettere e scopriranno ancora una volta la sua grande lezione di vita.

Franco Gàbici
© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIMPIANTO Benigno Zaccagnini

L'INTERVENTO

di ALDO PREDI *

LA LEZIONE DI ZAC

SONO TRASCORSI quasi trent'anni dalla morte di Benigno Zaccagnini e cento dall'appello 'Agli uomini liberi e forti' di don Luigi Sturzo e mai, come in questo momento, numerose sono state le riflessioni sul ruolo dei cattolici in politica e su un loro nuovo impegno, diverso da quello degli ultimi anni. È facile cadere nella trappola della nostalgia, senza considerare che «questo è il tempo che c'è dato a vivere», come diceva Aldo Moro e si perde tempo pensando di tornare indietro. Papa Francesco ci ricordava recentemente che «la Chiesa italiana è così ricca di testimonianze del passato e che questa ricchezza deve essere un tesoro non solo da custodire gelosamente, ma deve aiutarci a camminare nel presente verso il futuro». È allora attuale Zaccagnini e si può collocare con La Pira, Dossetti, Moro, Lazzati in questo tesoro da custodire? Non è una facile lettura perché in Zaccagnini c'era il politico, disponibile all'ascolto, l'uomo toccato da grandi sofferenze, il cristiano attento al Concilio Vaticano II, il profeta inascoltato, amico di don Mazzolari e di La Pira che guardava oltre il presente, ma senza mai dimenticare il passato...

* Ex senatore

L'INTERVENTO

La lezione di Zaccagnini

[CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA]

A Zaccagnini non faceva certo difetto la pratica religiosa ed il richiamo ai valori, la recente pubblicazione di una raccolta di sue lettere ai famigliari ed agli amici ne è la dimostrazione, la sua formazione era avvenuta a Ravenna nella parrocchia di S. Maria in Porto, con don Giuseppe Sangiorgi, nella Fuci di mons. Casadio e di Montini, la sua fede è sempre stata viva e convinta, ma tutto questo non è mai stato un alibi per isolarsi, per disimpegnarsi dalla vita reale; il richiamo ai valori non è mai stata un'esibizione integralistica. Zaccagnini non aveva paura dei cambiamenti, anzi era divenuto al momento della crisi della Dc e della società italiana il simbolo della speranza del cambiamento e nella sua esperienza politica era sempre stato chiamato a scegliere nella resistenza, nella scelta repubblicana, nella costituente, nell'apertura a sinistra, sulla pace, nella Chiesa, nel dialogo, distinguendo tra dottrina e fatti storici, guardando sempre al bene comune. Era convinto che compito dei cattolici impegnati in politica fosse quello di aprire ai credenti la via del confronto con tutti gli uomini di buona volontà, affinché sui grandi valori della persona umana, della comunità, della famiglia, della vita si potesse riscoprire il gusto di mettere insieme le eccezioni di bene di questa società. Zaccagnini ha anche indicato come i cattolici in politica non abbiano percorsi obbligati, possono invece percorrere legittimamente strade diverse, assumendosene la responsabilità, senza nascondersi dietro l'autorità ecclesiastica. E citando l'amico Don Mazzolari diceva che «non siamo di quelli che su curvano per meglio dominare, siamo quelli che si drizzano per meglio servire», questa profezia supera la politica e forse fa intravedere strade nuove per il bene comune; in questa stagione anche i cattolici sono in campo aperto, senza reti di protezione e devono concorrere a costruire i valori di questa società civile guardando fino in fondo dentro la storia del nostro tempo. In questa profezia c'è tutta l'attualità di Benigno Zaccagnini.

Aldo Preda